Anno 54 - Numero 124

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDI 3 Luglio 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 1

La riunione di ieri delle deputazioni parlamentare e provinciale del Friuli

I convenuti

Presso gli Uffici della Deputazione provinciale, alle ore 10 di mercoledì 2 corr., si sono riuniti i rappresentanti politici del Friuli, allo scopo di addivenire ad uno scambio di vedute sui problemi più importanti che interessano la nostra Provincia.

Alla riunione era stato invitato anche il Presidente del Consiglio prov. gr. uff. avv. Ignazio Renier.

Intervennero alla seduta oltre al Presidente della Deputazione provinciale comm. rag. Luigi Spezzotti ed al Deputato prov. co. avv. cav. Francesco Tullio, gli on. Girardini, Morpurgo, Ancona, di Caporiacco, Gortani, Hierschel e Rota.

Assistevano il segretario generale della Deputazione provinciale co. dott. comm. Giuliano di Caporiacco ed il segretario dott. Mario Pedrolo.

Per il Friuli Orientale

Su proposta del deputato provinciale co. Tullio si deliberò di fare voti perchè al Friuli orientale, al Trentino meridionale ed alle altre zone delle terre redente direttamente danneggiate dalla guerra siano estese le disposizioni emanate per le terre liberate nei riguardi della esenzione temporanea dai tributi diretti.

All' uopo sarà presentata apposita interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministero delle Finanze.

Il finanziamento dei Comuni

Vennero quindi esaminati i problemi più urgenti sui quali gli intervenuti ritennero di dover richiamare l'attenzione del Governo. Constatata la situazione finanziaria della Provincia e dei Comuni, che oggi si dibattono in tali strettezze da non essere più in grado di far fronte al pagamento delle spese obbligatorie, i convenuti riconobbero la necessità assoluta che venga disciplinata la questione del finanziamento degli enti locali, facendo voti che sia deferita ai Prefetti la facoltà di finanziare direttamente i Comuni, dopo avvenuta l'approvazione dei relativi bilanci. E poichè nè la Provincia, nè i Comuni si trovano in grado di partecipare al riparto dei 500 milioni testè messi a disposizione per la esecuzione delle opere pubbliche, non potendo garantire i mutui colle delegazioni, fu espresso il voto che anche tali enti siano autorizzati a fruire dei detti prestiti, ammettendoli a garantirsi colle delegazioni sulla sovraimposta a partire dal giorno in cui saranno ripristinate le imposte.

Contro la disoccupazione e per i lavori pubblici

Fu altresì prospettato il problema della disoccupazione ed i convenuti si trovaron concordi sulla necessità di spiegare azione intensa allo scopo di ottenere dal Governo l'assegnazione dei mezzi finanziari indispensabili per poter dar corso ai progetti di lavori già approvati e che sono numerosissimi.

In materia di lavori pubblici, fu segnalata l'opportunità che si addivenga tosto alla esecuzione di quelli riguardanti la ferrovia S. Giorgio-Palmanova, la Pedemontana, il canale Udine-Porto di Mare, la bonifica del torrente Cormor ecc.

Fu constatata inoltre la necessità della ricostruzione dei fabbricati nei paesi più danneggiati della Provincia, al quale riguardo finora nulla è stato fatto.

Gli anticipi - Il Comitato di Treviso

In convenuti esaminarono anche la questione del risarcimento dei danni di guerra e riconobbero la convenienza di insistere presso il Governo perchè siano concesse congrue anticipazioni ai danneggiati, compito questo che potrebbe essere disimpegnato dagli Istituti di credito.

Fu altresì riconosciuta la opportunità di proporre al Governo una modificazione della legge sul risarcimento nel senso di un decentramento delle autorità chiamate all'esame delle domande ed alla liquidazione dei danni. Fu pure considerata la convenienza di una modifica del decreto col quale venne istituito il Comitato Governativo di Treviso, allo scopo di rendere il detto ufficio più agile o meglio rispondente ai fini pei quali venne creato.

Gli adunati ritennero ancora necessario di chiedere che venga convenientemente finanziato il Consorzio zootecnico provinciale che pure essendo costituito da oltre un mese non può funzionare per mancanza degli occorrenti mezzi finanziari.

Fu pure riconosciuta la necessità che vengano concessi ulteriori fondi per l'esercizio del credito agrario.

Gli approvvigionamenti

I convenuti esaminarono anche la della questione degli approvvigionamenti e preso atto che l'assegnazione che attualmente viene praticata alla Provincia è di quintali 30.000 di farina e 1500 di pasta, mentre ad es. la Provincia di Treviso, pure avendo una popolazione sensibilmente inferiore, ha un'assegnazione di pasta doppia della nostra, si stabilì di chiedere al Governo che alla Provincia di Udine siano forniti quintali 40.000 di farina e quintali 5000 di pasta.

Di tutti questi voti, che saranno raccolti in apposito memoriale, la Deputazione politica friulana si farà interprete presso il Governo.

Da ultimo si stabilì di inviare un telegramma di plauso e di ringraziamento a S. E. il Generale Badoglio ed ai Comandanti della 3.a, 4.a ed 8.a Armata per l'opera del valoroso Esercito a vantaggio della restaurazione del nostro Friuli.

Le interpellanze

L'INCONSULTA E INCREDIBILE FISCALITA' NEL FRIULI ORIENTALE.

I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio e il Ministro delle Finanze per sapere se non credano di revocare la inconsulta disposizione per cui nelle terre redente si è ordinato il pagamento delle imposte non solo dell'anno in corso ma anche degli anni 1918, 17 1 6e 15, che non furono esatte dal governo austriaco e se, invece, non giudichino conforme a equità ed a saggezza politica estendere al Friuli orientale, al Trentino ed alle altre zone redente danneggiate dalla guerra la stessa temporanea esenzione dalle imposte concessa alle terre liberate.

Interroghiamo il Governo sull'incredibile lentezza con la quale l'Ufficio Militare liquidazione salari di Padova procede all'esame delle domande di pagamento prodotte dagli operai borghesi che lavoravano alla dipendenze dell'Autorità Militare nell'Ottobre 1917 e che non furono soddisfatti dei salari a loro spettanti al momento della ritirata.

Interroghiamo il Ministro della Guerra sul deplorevole ritardo nella liquidazione delle indennità d'infortunio agli operai ed alle famiglie degli operai, feriti o morti nei lavori di guerra alle dipendenze del Genio Militare.

I telegrammi ai generali

S. E. Generale Badoglio
Sottocapo Stato Maggiore
ROMA

Sottoscritti rappresentanti politici Friuli oggi qui convenuti rendendosi interpreti sentimenti queste popolazioni esprimono Eccellenza Vostra sensi vivissima riconoscenza per opera provvidenziale prestata dall'Esercito in aiuto lavoratori dei campi e per quanto va compiendo per affrettare restaurazione vita economica in questa regione aggiungendo alle glorie conseguite sui campi battaglia nuove vittorie civili e sociali.

Ancona — Caporiacco — Girardini — Gortani — Hierschel — Morpurgo — Rota.

S. E. Comand. 3.a - 4.a - 8.a Armata
ZONA GUERRA

Sottoscritti rappresentanti politici Friuli esprimono Eccellenza Vostra sensi gratitudine e fervidi ringraziamenti per opera altamente proficua spiegata dalle valorose truppe di codesta Armata a beneficio queste terre che dal vittorioso Esercito trassero feconda collaborazione per la loro rinascita economica.

(Seguono le firme)

Lo Stato jugo-slavo e i montenegrini

Un'inchiesta inglese a Cettigne

LONDRA, 1. — (Camera dei Comuni) Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo ad una interrogazione, ha detto che il nuovo Stato jugoslavo è stato riconosciuto ufficialmente.

Perciò che concerne l'entrata dei montenegrini in questa nuova unione essi vi potranno entrare, purchè si esprimano in tale senso e ne formulino le condizioni. Il sottosegretario di Stato ha detto che tale questione non è stata trattata.

Rispondendo ad un'altra interrogazione, il sottosegretario ha detto che quando il Re Nicola ha lasciato il Montenegro, un movimento si è esteso in un gran numero di centri montenegrini, che si sono dichiarati favorevoli all'unione del loro paese con il nuovo Stato jugoslavo, in forma tale che il mantenimento dell'attuale dinastia sarebbe impossibile. Questa parte della popolazione montenegrina ritiene che il Re Nicola ed i ministri da lui nominati fra i suoi aderenti personali, non sono l'espressione del sentimento e dei voti del paese. Il Governo britannico è animato da sentimenti di viva simpatia verso i montenegrini ed ha fiducia in essi. La decisione presa relativamente al viaggio del conte Salis a Cettigne fu dettata unicamente dal vivo desiderio del governo di assumere informazioni sul posto circa i desideri del popolo montenegrino stesso e sui sentimenti verso la dinastia.

Intorno la riforma elettorale

Il comunicato della «Stefani» che annunzia la decisione nittiana di presentare alla Camera la riforma elettorale, ammonisce sulla inutilità di proseguire la campagna a favore di questo grande provvedimento politico.

Noi, che fummo tra i primi ad invocare la riforma, come l'unico rimedio per risanare la nostra vita politica, siamo lieti dell'annunzio; ma, abituati alla diffidenza verso Montecitorio, non tralasceremo di vigilare e di operare perchè la riforma non sia silurata da qualche manovra parlamentare. Il Paese pretende che la sua rappresentanza risponda alle nuove correnti del pensiero italiano: tutti i partiti, nei recenti congressi extra parlamentari, hanno dato alla riforma il posto di onore fra i nuovi postulati: essa deve, dunque, essere approvata dalla Camera, poco importa se più o meno sinceramente voluta dai singoli votanti.

Noi non faremo un merito all'on. Nitti per la presentazione del progetto. Egli, notoriamente, come tutti i giolittiani monopolizzatori delle urne, è stato ed è intimamente contrario alla riforma. Egli subisce l'imposizione del Paese e, fingendosi un convertito, tenta placare l'onda delle avversità che lo investe. L'abilità dell'on. Nitti non gli avrebbe consigliato di dare l'arrembaggio al potere in questo difficile momento e con pochi mesi di vita, se avesse operato nel tramonto della riforma. Ma la pressante volontà del Paese rinnovato lo ha convinto che il fenomeno Nitti era possibile soltanto in questo scorcio della agonizzante legislatura. Ora o mai, egli ha pensato: è salito al potere e con gesto eroico egli prepara la grande riforma che segnerà, con la decadenza di tutto un sistema, anche la fine del suo breve esperimento ministeriale e la impossibilità di ogni resurrezione giolittiana.

Un altro colloquio per la riforma elettorale

ROMA, 2. — Nel pomeriggio di ieri a Palazzo Braschi, gli on. Turati, Micheli e Camera hanno nuovamente discusso col Presidente del Consiglio circa la riforma elettorale.

Si tratta ora di decidere su due punti e cioè se la circoscrizione elettorale deve essere a larga base o semplicemente ridotta alle provincie e se per la proporzionale debba essere adoperato il quoziente od il sistema belga. Ma anche su questi due punti non sarà difficile l'accordo.

Il Governo presenterà alla Camera il progetto concordato chiedendo l'immediata iscrizione all'ordine del giorno. Sulla durata della discussione di esso i pareri sono vari. C'è chi sostiene che ci vorranno molte sedute prima di condurlo a termine e c'è invece chi ritiene debbano essere necessarie solo otto o dieci sedute.

Se è vero che la Camera abbia in animo il proposito di condurre in poto la riforma, la seconda ipotesi può essere avverata.

Il riposo festivo dei giornali

ROMA, 1. — La Federazione della Stampa italiana il cui consiglio generale si è dichiarato ripetutamente favorevole al riposo festivo dei giornali da pubblicarsi con opportuni accordi dagli editori ha deliberato di intensificare la sua azione per conseguire, mediante un decreto legge l'attuazione della vagheggiata riforma. Sta perciò compilando un referendum presso tutti i giornali d'Italia sul riposo festivo ed ha incitato le associazioni federate a coadiuvare la Federazione per un efficacia opera di propaganda atta a raggiungere lo scopo il più sollecitamente possibile.

Pare che stavolta i supremi dirigenti delle nostre Associazioni vogliano fare sul serio; in ogni modo, constatiamo con piacere, che si sono messi finalmente sul terreno pratico. Bisogna bandire un referendum fra i giornali quotidiani perchè i loro direttori o proprietari rispondano: SI o NO.

Sappiamo per le dichiarazioni che si vanno facendo da quando cominciò agitarsi fra noi la questione del riposo festivo che la grandissima maggioranza dei giornali sono pronti a rispondere: Si, vogliamo il riposo festivo. Ma c'è una minoranza, esigua di numero, ma formidabile di mezzi e di influenze: le amministrazioni dei grandi giornali delle due capitali che hanno osteggiato sempre tale riforma, nel primo tempo pigliando il toro per le corna; poi, visto che le corna si facevano sempre più forti e più minacciose, determinando facili dissensi fra le varie Asosciazioni, e togliendo la possibilità d'un'energica azione della Federazione.

Era venuta poi la guerra a dare buon motivo per prolungare il rinvio. Ora non c'è più alcuna ragione, perchè la stampa quotidiana italiana non si metta al livello delle altre di Europa e di America e non abbia il riposo festivo.

Il « referendum » sarà fatto prestissimo al cospetto di tutti. Perciò la pubblicazione del provvedimento potrebbe anzi dovrebbe essere questione di giorni. Salvo che quelle tali opposizioni non tornino a maneggiare il trapano...

Così avremmo avuto a poca distanza due fortune, a compenso delle molte, troppe disgrazie: l'abolizione della censura e il riposo festivo.

L'ex-Kaiser si prepara a cambiar casa

AMERONGEN, 1. — L'ex-Kaiser farebbe preparativi per una prossima partenza. Egli avrebbe acquistata una casa ad Arnhem. Sono state prese misure di polizia severissime. Lo accesso alle vicinanze del castello è proibito ai curiosi.

Anche l'Inghilterra celebrerà ufficialmente la pace

LONDRA, 1. — (Camera dei Comuni) — Bonar Law annuncia che il governo si propone di celebrare ufficialmente la pace il 19 corrente.

Saranno organizzate a Londra in questa occasione feste commemorative alle quali saranno rappresentati l'esercito, la marina, i servizi aeronautici e gli altri servizi ausiliari tra cui la marina mercantile. Saranno invitati a prendervi parte anche le truppe americane giunte oggi a Londra.

Lenta smobilitazione in Francia

PARIGI, 1. — In seguito ad una riunione alla quale assistevano Clemenceau, Deschamp, Foch e Petain è stato deciso di smobilitare le classi 1887, 1888 e 1889 dal 9 luglio al 9 agosto.

Ulteriori decisioni saranno prese per la smobilitazione delle classi più giovani.

Le autorità inglesi nei territori occupati

LONDRA, 2. — (Camera dei Comuni) — Rispondendo ad una interrogazione presentata dai laburisti circa lo sciopero di Dusseldorf, il ministro Winston Churchill dichiara che siccome è necessario impedire nel paese occupato disordini, suscettibili di provocare gravi conseguenze, l'autorità militare britannica ha istituito una Camera arbitrale incaricata di risolvere con giudizio inappellabile le controversie fra tedeschi che la giurisdizione tedesca non riuscisse a comporre. I tedeschi, soggiunge, si sono impegnati a conformarsi alle sentenze di questa Camera. Gli operai scioperanti di Dusseldorff, che hanno violato l'impegno preso, sono stati espulsi dal territorio occupato dagli inglesi.

Sciopero di metallurgici nel Galles

LONDRA, 1. — Diecimila metallurgici si sono messi in sciopero nel Galles meridionale e nella contea di Monmouth, perchè i padroni hanno rifiutato gli aumenti di salari richiesti. Gli operai hanno rifiutato l'arbitrato.

Un voto alle Cortes

MADRID, 1. — (Camera dei deputati) Si respinge con 200 voti contro 144 una mozione di sfiducia contro il governo.

I bolscevichi avanzano sul fronte orientale

LONDRA, 1. — Una informazione della « Agenzia Reuter » dice che i bolscevichi continuano l'avanzata sul fronte orientale a pochi giorni di marcia da Perm. I bolscevichi hanno attraversato il fiume Kama. Combattimenti sono impegnati nella regione dell'Oufa superiore. Ad ovest di Gamalogeff le truppe dell'ammiraglio Koltchak si sono ritirate subendo perdite insignificanti.

L'esercito del generaleDenikin che occupa Karkoff continua ad avanzare sul fronte sud.

LONDRA, 1. — Si ha da Kem che idrovolanti hanno bombardato con successo le posizioni nemiche ed hanno danneggiato gravemente organizzazioni militari. Un treno nemico è stato distrutto.

Alcune mitragliatrici nemiche hanno abbattuto due velivoli inglesi; uno è rimasto distrutto. Gli aviatori sono riusciti a tornare nelle nostre linee.

Un dirigibile inglese attraversa l'Atlantico

LONDRA, 2. — Il dirigibile «R. 34» stanotte alle ore 1,48 del meridiano di Greenwich, ha abbandonato le coste scozzesi, diretto in America.

LONDRA, 2. — Un radiotelegramma ricevuto dal ministro dell'aeronautica dice: « Il dirigibile «R. 34» passò alle ore 5.30 al disopra di Rathlin (Nord-Irlanda) ».

L'inqualificabile comportamento dei soldati francesi a Fiume

Proteste del generale Grazioli

FIUME, 2. — Fin dal primo giorno dell'occupazione interalleata le truppe francesi non trascurarono mai alcuna occasione per dimostrare in mille modi le loro simpatie ai croati e la loro cordiale avversione all'Italia.

In questi otto mesi di attesa avvennero più volte fatti ed incidenti assai incresciosi, provocati dall'inqualificabile comportamento non solo dei soldati ma anche di ufficiali francesi.

Dopo tante dichiarazioni di Nitti e Tittoni ci vien fatto di domandarci come siano possibili ancora fatti come quello avvenuto ieri sera.

Un gruppo di soldati francesi di terra e di mare percorreva il Corso Re Vittorio Emanuele verso le ventuna, nell'ora cioè del passeggio più animato. Il gruppo era seguito da un soldato con una tromba colla quale ogni tanto imitava, suonando, la ritirata italiana. Fra una battuta e l'altra della Marsigliese, cantata a squarciagola, i soldati, sconciamente ubbriachi, urlavano ingiurie contro l'Italia, inneggiando alla Jugoslavia e a Fiume jugoslava. Numerosi ufficiali francesi fermi sul marciapiede, ammiravano le bravate dei loro «poilus» con un sorriso di soddisfazione.

Nel viale Diciassette Novembre i soldati assalirono alcuni cittadini che avevano protestato per certe frasi, ma giunsero a buon tempo i carabinieri che sedarono il tumulto.

Queste sono le prove che quasi giornalmente vengono date ai cittadini italiani di Fiume della bontà e della forza della Lega Latina!

Il gen. Grazioli, energico tutore qui del nostro prestigio nazionale, ha protestato nel modo più energico presso il generale francese per l'inqualificabile contegno delle sue truppe.

Dopo la partenza di Wilson

I conflitti sanguinosi di Brest

PARIGI, 1. — La « Chicago Tribune », riceve dal suo corrispondente da Brest un telegramma che descrive i gravi disordini, scoppiati nel grande porto oceanico dopo la partenza del Presidente Wilson:

« Dei marinai francesi e americani sono venuti ieri a conflitto per le strade di questa città, le quali ora in conseguenza sono occupate militarmente. Nell'esuberanza cui diede luogo la celebrazione della pace firmata, molti uomini appartenenti alla marina francese e a quella americana vennero alle mani. Parecchi marinai francesi rimasero feriti.

Zuffe sanguinose si succedettero fra americani e cittadini. Alla sera la situazione si fece critica.

Masse infuriate assediano gli alberghi ed entrano nelle abitazioni ove si crede dimorino degli americani. L'incidente è stato conseguenza di una dimostrazione organizzata stamane da socialisti e marinai francesi i quali percorsero la città cantando la Internazionale ».

Per i corsi di integrazione degli studenti militari

ROMA, 1. — Il primo semestre dei corsi di integrazione per gli studenti militari instituiti col D. L. 23 febbraio 1918 N. 341 e iniziatisi il 7 aprile successivo, dev essere considerato come un esperimento dell'ordinamento ideato. Le autorità accademiche sono state invitate a comunicare al ministero della P. I. quelle proposte di modificazione che i consigli delle varie facoltà e scuole credessero doversi apportare al detto ordinamento per i corsi successivi.

Sull'insieme di queste proposte che ora sono allo studio sarà sollecitamente chiesto il parere del consiglio superiore della P. I., il quale fu già interrogato a suo tempo per la prima attuazione dell'idea dei corsi stessi e si ritiene che le eventuali nuove norme saranno concretate in tempo, perchè ne sia data opportuna notizia prima dell'inizio del secondo semestre dei corsi integrativi che avverra il 1.o ottobre p. v.

L'acconto mensile di lire 100 esteso anche ai maestri dei comuni autonomi

ROMA, 2. — La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale ha avuto un colloquio col ministro della Pubblica Istruzione e col sottosegretario on. Celli. I rappresentanti dell' organizzazione hanno insistito perchè le annunciate nuove tabelle degli stipendi per i maestri vengano rese immediatamente esecutive. La presentazione alla Camera delle proposte di un miglioramento già deliberate dal passato consiglio dei ministri e pronte per essere attuate in forza di un decreto luogotenenziale, apparirebbe alla classe come un espediente dilatorio. L'on. Baccelli ha assicurato che è proposito del nuovo ministero mantenere gli impegni assunti dal passato Governo verso la classe.

Ha anche tenuto a dimostrare all'organizzazione tutte le premure sue e del sottosegretario nel risolvere intanto anche per i maestri dei Comuni autonomi, la questione dell'acconto di lire cento mensili, a datare dal primo maggio. Il provvedimento di giustizia non tarderà ad essere preso.

La Commissione esecutiva dell'Unione ha ringraziato il ministro ed il sottosegretario per l'opera svolta e per gli affidamenti ricevuti, ed ha insistito perchè l'acconto venga corrisposto anche ai maestri provvisori e supplenti, per i quali la legge fissa lo stesso stipendio dei loro colleghi di ruolo.

L'on. Baccelli ha assicurato che ha già chiesto il complesso al ministro del tesoro.

Vertenza fra Mussolini e Luzzatto onorevolmente composta

ROMA, 2. — In seguito ad un vivace commento sul contegno della presidenza del Congresso dei combattenti a Roma, comparso sul « Popolo d'Italia », è sorta una vertenza fra Benito Mussolini direttore di questo giornale ed il capitano prof. Fabio Luzzatto, presidente del Congresso.

Benito Mussolini era rappresentato dal capitano Mario Baratelli e dal capitano Vittorugo Foschi; Fabio Luzzatto dal capitano Eugenio avv. Linussa e dal capitano Renato avv. Zavataro.

Il verbale così conclude: « Avendo i rappresentanti del Luzzatto preso atto delle spiegazioni e delle dichiarazioni di cui sopra, i quattro rappresentanti d'accordo riconoscono essere venuto meno il motivo di una riparazione per le armi, essendo così la vertenza onorevolmente composta ».

Il terremoto in Toscana

I soccorsi della Croce Rossa

ROMA, 2. — Il presidente della Croce Rossa Italiana, senatore Frascara, parte questa sera da Roma per visitare i luoghi colpiti dal terremoto e per portare soccorsi ai danneggiati.

Frattanto sui luoghi si è recato il colonnello medico prof. Cesare Baduel direttore generale della Croce Rossa. Alle spedizioni effettuate ieri è seguito oggi l'invio di 50 carri di tende capaci di ospitare 1260 persone e di gran quantità di viveri.

LA VISITA DEI MINISTRI

FIRENZE, 1. — Questa sera sono giunti all'Hotel Baglioni reduci dai luoghi del disastro il ministro dei LL. PP. on. Pantano, il ministro dei trasporti on. De Vito. Si crede che ripartiranno domani per Roma.

UNA SCOSSA A PERUGIA

PERUGIA, 2. — L'osservatorio comunica che stanotte alle ore 1.53 fu avvertita una scossa di terremoto ondulatorio di breve durata e di media intensità.

Una storica batteria donata a Trento

TRENTO, 1. — Aderendo alla domanda formulata dal senatore Zippel, sindaco di Trento, a nome della cittadinanza la batteria da 105 data all'esercito nel febbraio 1918 per sottoscrizione popolare è stata donata al comune di Trento. L'offerta è accompagnata da una nobile lettera del ministro Caviglia.

Il Principe di Udine a Taranto

TARANTO, 1. — E' giunto il R. esploratore « Sparviero » al comando del Principe di Udine il quale si è recato a visitare il comandante del dipartimento marittimo vice-ammiraglio Acton.

IL PROCESSO CAVALLINI

ROMA, 2. — (Processo Cavallini) Cavallini è assente perchè affetto da artrite gottosa. Si solleva un incidente perchè l'avv. Bozino pretende portare accuse contro le autorità francesi.

Il teste dott. Vaccari, inventore dell'oppiosina dice che il suo prodotto serviva a calmare i dolori dei soldati feriti. Cavallini si occupò di farlo adottare dal Ministero della guerra. Le sue trattative furono infruttuose.

La signora Laurati afferma di aver conosciuto la Ricci ed il Cavallini e di avere udito dal Cavallini discorsi patriottici.

Si riprende la discussione sull'incidente sollevato dall'avv. Bozino. Il tribunale respinge l'incidente. L'udienza è rinviata a domani.

Tredicimila chilom. di linee automobilistiche

ROMA, 2. — Lo sviluppo della rete dei pubblici servizi automobilistici in Italia è continuo. Al 31 dicembre questa rete aveva uno sviluppo di 13.000 chilometri ed era composta di oltre 400 linee. Calcolando che ogni linea tocchi dieci paesi, si hanno così 4000 Comuni allacciati alle grandi correnti dell'attività nazionale.

La morte di lord Rayleigh

LONDRA, 1. — Si conferma la morte del celebre fisico lord Rayleigh.

Questioni ardenti

Il riscatto del debito pubblico con la leva sul capitale

Il cumulo enorme dei debiti contratti dai vari Stati durante la guerra, ha affacciato alla mente degli economisti il problema della loro liquidazione in un tempo relativamente breve, perciò con provvedimenti d'eccezione. Poichè se la loro riduzione — non diciamo estinzione — dovesse operarsi secondo le norme ordinarie delle tassazioni, tutta l'umanità dovrebbe sacrificare il lavoro di molte generazioni solo per turare le falle che gli interessi passivi vanno rinnovando nei bilanci degli Stati.

L'Edgeworth — il valoroso economista che insegna dalla cattedra di Oxford — si è posto il quesito e ne ha tentato la soluzione.

Premesso che le ferite finanziarie non potranno essere sanate che con una abbondanza di sacrifici, solo superati dall'enorme « saignèe » che ha dissanguato il mondo, egli si domanda in quale misura e modo dovranno essere fatti.

Le soluzioni sono due: « leva sul capitale » o « tassazioni periodiche », come nel sistema presente. Il sistema delle tassazioni attualmente in uso, non è il più indicato per una soluzione radicale. La umanità si trascinerebbe questa enorme palla di piombo dei debiti pubblici portati a tale misura da impedire ogni movimento, da soffocare ogni iniziativa. Parecchie generazioni sarebbero chiamate ad esaurirsi in questa nuova « saignèe en blanc », senza trovare una via d'uscita. Questa mastodontica fatica di Sisifo avrebbe tutti i caratteri della schiavitù a cui si troverebbero condannate parecchie generazioni a maggior onore e gloria delle susseguente e della schiavitù, nella schiavitù, a cui verrebbero a trovarsi certe classi a favore di altre.

Perciò occorre affrontare coraggiosamente il toro per le corna e proporsi la soluzione radicale, e cioè « la leva sul capitale ».

La questione della « leva » ha sollevato un vivacissimo dibattito in Inghilterra; le obiezioni si sono susseguite alle obiezioni. Si è rimproverato ai fautori del sistema radicale di creare delle forti ingiustizie nella ripartizione degli oneri e dei sacrifici finanziari. Gli uni rimproverano che a breve scadenza i ricchi e i potenti si rifarebbero sulla collettività della « cavata di sangue » fatta alle loro ricchezze; gli altri — e fra questi l'Edgeworth — asseriscono invece che a cercare di evadere il pagamento della loro tenue quota sarebbero appunto le classi povere.

Il lato morale della questione — lo sforzo cioè lodevole di una generazione che vuol sacrificarsi una volta tanto per la liberazione delle generazioni seguenti — è contestato da alcuni, propugnato da altri, paragonato sempre all'estirpazione di un dente guasto o sano, a piacere, per l'ulteriore tranquillità dell'umanità paziente.

Si temono convulsioni sociali e dissesti; si architettano ingegnose teorie nella incidenza della nuova imposta sul capitale invocando la testimonianza dei grandi baccalari della scienza economica, defunti e viventi.

Certo, coloro che fanno delle esemplificazioni e dei raffronti sul genere dell'imposta straordinaria di guerra tedesca del 1913, sbagliano assai. La «leva» tedesca si era ridotta a 1 miliardo e 250 milioni di lire, mentre in un paese come il nostro, ad esempio, dovrebbe essere di almeno «cinquanta volte» maggiore, solo per tornare allo stato dell'«ante guerra».

I fautori della leva — il Diehl, tedesco ad es. — sostengono che il popolo che si sentisse capace di tale sforzo aumenterebbe enormemente il suo credito all'estero.

Il Pigou e lo Scott invece opinano che il sistema produrebbe, come effetto la emigrazione dei capitali altrove. Obbiezione subito smontata qualora la «leva sul capitale» divenisse internazionale.

In Inghilterra, il socialista Bernardo Shaw è decisamente contrario alla imposta sul capitale; ma trattasi evidentemente d'una bizzarra genialità alla quale lo scrittore inglese ci ha da tempo abituati.

Ciò premesso come si dovrà agire in pratica?

Si dovrà prelevare una somma determinata una volta tanto, oppure suddividere la quota della «leva sul capitale» in tante rate ripartite per un determinato numero di anni?

L'Edgeworth è più ottimista benchè avverta che occorre procedere con ponderata osservazione e riflessione.

Egli crede innanzi tutto che se la leva dovesse essere adottata dovrebbe essere «progressiva». I percettori dei «redditi del lavoro» — manuale o intellettuale — dovrebbero essere sottoposti ad un contributo straordinario, sul quale non sarebbe difficile la determinazione.

La «leva» si ripartirebbe così con equità per tutte le classi sociali. Anche l'impossibilità di pagare detto contributo non è insormontabile e non occorre possedere speciale competenza in materie finanziarie per superarla.

Quanto alle modalità di pagamento potrebbe adottarsi il sistema delle rate periodiche, una volta stabilita la somma complessiva e ciò per evitare perturbamenti nell'economia nazionale.

Osserva però l'Edgeworth che il nostro dovere verso la generazione ventura non sarebbe egualmente compiuto se, senza assoluta necessità, si dovesse ammettere un provvedimento che servisse invece come precedente per esazioni distruttive di ogni capitalizzazione.

In parole meno strettamente scientifiche, l'Edgeworth non nasconde le sue preoccupazioni sugli effetti della tassazione sul capitale. La determinazione della misura della tassa è la cosa più difficile e preoccupante per lo statista.

Tutti d'accordo nel togliere il dente guasto, con due o tre strappi sapientemente applicati e in modo da produrre il minor dolore possibile, ma stia bene attento il chirurgo a non smuoverne o a strapparne altri e a non produrre una infezione generale, esiziale certamente alla salute avvenire dell'individuo.

Nel nostro caso della società.

La «saignèe» non deve scoraggiare la produzione o in particolar modo «quella condizione della produzione la quale è più facilmente trascurata da coloro che consigliano trasferimenti, cioè la posposizione dei godimenti presenti».

Elemento questo quasi sempre trascurato dagli uomini politici in cerca di popolarità. Costoro troppo facilmente dimenticano la «funzione sociale» del capitale. Con molto spirito l'Edgeworth dice che costoro nella fretta d'abolire il capitalista privato, non sanno che senza di lui — cioè fidandoci solo dei dicasteri governativi o dei sindacati socialisti — e che unico provvede al futuro col risparmio, la collettività probabilmente sarebbe ridotta (secondo l'espressione del vecchio Hartley Withers) all'estremo dell'inedia.

Queste giuste preoccupazioni dell'economista inglese lo rendono prudente e guardingo nel consigliare procedimenti troppo affrettati che potrebbero essere veramente criminosi perchè distruggerebbero alle fonti, l'economia di una Nazione.

Occorre attendere in tanto di sapere in modo preciso l'ammontare dei debiti di guerra, il costo delle ricostruzioni e valutare fin dove può giungere la nostra capacità a sopportarne il peso col sistema attuale di imposte.

L'opinione degli studiosi inglesi è già abbastanza illuminata su questa importante questione; il dibattito sta per scendere ai contatti con le masse. Occorre che anche noi esaminiamo a fondo senza timori, senza audacie, ma anche senza misoneismi, il grave problema, per affrontarne la soluzione veramente e coraggiosamente.

La borghesia e il popolo italiano — del cui spirito d'iniziativa e del cui patriottismo non è lecito dubitare — saprà compire ancora una volta questo supremo sacrificio che è un preciso dovere verso la Nazione e per le generazioni venture.

M.

*

Lo sviluppo del consumo del petrolio e le sue conseguenze

Abbiamo esposto, negli scorsi giorni, con l'ausilio di riferimenti e di cifre, quali quantità di petrolio, nello stato potenziale e nello stato di fatto, si trovano oggi a disposizione del mondo. E' bene aggiungere, oggi, qualche notizia intorno allo sviluppo del consumo ed alle sue conseguenze.

Generalmente si attribuisce a torto all'automobilismo il considerevole sviluppo del consumo petrolifero. Infatti l'uso del petrolio e dei suoi derivati sarebbe stato più grande anche se non si fossero effettuate tutte le trasformazioni provocate dall'utilizzazione dei motori a scoppio. Il consumo risultante dall'impiego delle automobili non è dunque la sola causa dell'aumento dei bisogni mondiali in petrolio.

Non bisogna, in effetti, dimenticare intrattenendosi della questione dei combustibili e dei carburanti, che una tonnellata di petrolio ha un potere calorifero doppio di quello prodotto dalla combustione di una tonnellata di carbone; e questo alto potere calorifero resta egualmente elevato in quel residuo del petrolio che sia passato attraverso le varie manipolazioni della rettificazione e della raffinazione. Il vantaggio incontestabile, infine, del petrolio sul carbone deriva dal fatto che il primo si presta a una manutenzione molto più facile e meno dispendiosa, coefficiente questo che presenta un maggior valore in un'epoca in cui la mano d'opera aumenta ogni giorno più le sue pretese.

Inoltre, l'olio minerale, mercè una semplice canalizzazione, circola per grandi distanze; un serbatoio di petrolio può essere sollecitamente riempito con l'aiuto di un personale ridottissimo, ed una nave può essere rifornita in due o tre ore, cosa tutt'affatto impossibile ad avvenire col carbone.

Quali che siano o che stiano per essere i perfezionamenti apportati negli apparecchi elevatori, caricatori, ecc., necessiterà sempre l'intervento di gran numero di operai, tra il momento in cui il carbone esce dalla miniera e quello in cui entra nel forno. E bisogna ancora aggiungere che più questo carbone sarà trasportato, trasbordato, manipolato, e meno esso varrà, stante che nelle successive operazioni si sgretola e subisce l'influenza della ossidazione dell'aria.

Queste verità, già conosciute prima della guerra, avevano spinto i principali paesi produttori di petrolio a sostituire nella più larga misura possibile il petrolio al carbone, nell'alimentazione delle caldaie: caldaie fisse, caldaie di marina e locomotive.

Così l'Inghilterra non ha esitato, in questi ultimi anni, ad adottare il petrolio per la sua marina da guerra; ed anche gli Stati Uniti hanno seguito l'esempio inglese, adottando il petrolio nella maggiore parte delle loro navi di commercio.

Ecco dunque che il consumo mondiale del petrolio segue una curva nettamente ascendente: tanto che ci si domanda con ansia se l'attuale produzione petrolifera potrà bastare alle sempr ecrescenti esigenze. Una personalità competenti in materia di petroli, Deen, è stato appunto in questi giorni intervistato da un giornalista francese intorno alle nuove condizioni che stanno per determinarsi nella industria del petrolio. Deen, che ha cominciato ad esaminare la questione dal punto di vista mondiale ha dichiarato:

« Bisogna essere ciechi per non riconoscer che siamo alla vigilia di uno straordinario sviluppo dell'industria petrolifera del mondo intero. Il rialzo dei valori petroliferi in Borsa basterebbe a dimostrare che i compratori di questi titoli scontano le più brillanti prospettive, basandosi sulla produttività avvenire dei giacimenti». Il petrolio è attualmente un prodotto di prima necessità, allo stesso titolo che il cotone, il carbone e l'acciaio. E siccome di petrolio, durante il conflitto, si è fatto un enorme consumo, bisogna prima di tutto conoscere se i produttori attuali sono in grado non solamente di soddisfare alla domanda corrente, ma anche di ricostituire gli «stocks» che esistevano, nel 1914, in tutti i paesi. La produzione europea risulterà di non poco diminuita dopo la guerra: bisognerà, quindi, mettere in efficienza una parte dei pozzi romeni, e rifare la maggior parte delle installazioni di Baku. Inoltre bisognerà cercare dappertutto nuovi giacimenti di petrolio; ed a questo scopo sono già incominciati sondaggi in Inghilterra ed in Francia; ed anche altri Stati stanno facendo tentativi per identificare nuove sorgenti di petrolio da sfruttare.

Prima di cercare l'olio minerale in paesi nuovi, bisognerà però — così consiglia il Deell — intensificare l'estrazione nei vecchi paesi produttori; ed è verso l'America e l'India che bisogna rivolgersi per avere maggiori probabilità di successo. Una delle dichiarazioni del Deen merita di essere rilevata: l'eminente industriale dimostra, con l'aiuto delle cifre, che se la guerra avesse continuato ancora per qualche altro anno, gli Stati Uniti non avrebbero potuto rispondere al totale consumo degli Alleati. « Le statistiche — egli ha detto — ci indicano che gli «stocks» degli Stati Uniti subiscono una costante e regolare diminuzione. In settembre ed in ottobre gli Alleati hanno preso quotidianamente ciascuno 194.000 barili di gazolina, mentre la produzione media quotidiana era di 191.000 barili. Riunendo le forniture fatte agli Alleati dal Messico e dagli Stati Uniti, si arriva a 1.200.000 barili al giorno, mentre gli Stati Uniti non ne producono che 900.000 barili, ed il Messico solamente 140 mila. Il « deficit » quotidiano era quindi di 300.000 barili ».

Deen — continuando — ha affermato che gli Stati Uniti resteranno i più grandi produttori di petrolio, ancora per lungo tempo; che l'industria del petrolio è intimamente legata allo sviluppo di tutte le industrie che producono materie prime, ed ha concluso: « Ancora prima della guerra, il naviglio commerciale non bastava al commercio del mondo. Durante la guerra, poi, il commercio, salvo forse quello dell'Atlanticoh a subito considerevoi ritardi.

Tutti gli Alleati hanno cessato di produrre quelle merci che, in altri tempi, venivano inviate nei mercati dell'Estremo Oriente, del Messico, dell'Australia e dell'Oceania. Dappertutto i «docks» sono vuoti e silenziosi. Ora, però, che la guerra è terminata, tutte le industrie del mondo faranno un salto in avanti, e le domande in generi di prima necessità aumenteranno ineluttabilmente: ecco quindi che bisognerà produrre la quantità di combustibile necessaria a fornire la forza motrice alle navi che dovranno trasportarli ».

+*+

Perchè si danno decorazioni militari ai non combattenti?

Scrivono da Padova:

E' degna di nota e di plauso una vibratissima protesta dell'Associazione Nazionale dei Combattenti contro il conferimento di ricompense militari a individui la cui opera, benchè lodevole e meritoria, non potrà mai essere comparata al sacrificio continuato e ben più grande di coloro che hanno combattuto.

Si ammette che taluni abbiano anche prestato dei servizi notevoli, ma non per questo può essere permesso e giustificato di concedere loro medaglie e croci di guerra, le quali già troppo hanno perduto il loro valore di distinzione morale. Da troppo poco è finita la guerra per confondere l'eroismo dei soldati della trincea che hanno a lungo affrontata la morte con le benemerenze di gente che ha lavorato nelle retrovie ben più sicure.

Bisogna impedire che la medaglia diventi, come una qualunque croce di cavaliere oggetto di raccomandazioni o di traffico: rivolgiamo formale domanda alla Commissione per la concessione delle ricompense militari presso il Comando Supremo perchè non si deroghi da quei criteri che in principio della guerra erano gelosamente osservati.

CRONACA PROVINCIALE

IL GRAVE SCOPPIO DI MUNIZIONI a Terzo

Cinque morti e dieci feriti

L'abitato gravemente danneggiato

(Da un nostro corrispondente)

Ieri mattina gli abitanti del ridente paesello di Terzo furono svegliati di soprassalto da un forte scoppio che fece traballare fortemente le case, al quale seguì un gran fracasso per la rottura dei vetri delle porte e finestre.

In un momento tutta la popolazione era in piedi e si riversò sulla strada. Gli scoppi continuavano con minore violenza; ma a circa dieci minuti di distanza dal primo fragoroso scoppio, ne seguì un secondo che, per la sua forza gettò in soqquadro tutto il paese.

Crollarono soffitti, furono asportate le tegole dai tetti, divelte e fracassate imposte di porte e finestre, vetri infranti, ecc.

Dove avvenne lo scoppio

Lungo la strada che da Terzo conduce a Scodovacca, venendo da Aquileia, esisteva un deposito abbastanza rilevante di munizioni austriache di diversi calibri, nonchè di bombe a gas asfissiante, balistite che, non essendo compressa in proiettili, bruciò producendo forte spostamento d'aria.

Il deposito consisteva in tre baraccamenti posti fra la strada e la ferrovia. E fu precisamente in uno di questi baraccamenti che si iniziò lo scoppio che ne determinò la completa distruzione. Miracolosamente gli altri due depositi rimasero intatti, compreso quello delle bombe a gas asfissiante.

Gli scoppi cominciarono alle ore 5,50 e si alternarono con più o meno violenza per quasi un'ora.

Purtroppo si hanno a lamentare cinque vittime: tre donne, fra le quali madre e figlia, e due soldati, uno dei quali, poveretto, fu ridotto a brandelli. I soldati facevano servizio di sorveglianza vicino al deposito; le donne perirono colpite da tegole o da pezzi di muro caduti per la terribile violenza dello scoppio dei proiettili.

Vi sono poi oltre una diecina di feriti e contusi.

Tutta la popolazione fuggì, anche per ordine delle autorità militari, nelle frazioni vicine, ed il paese rimase per parecchie ore deserto, guardato da pattuglie di carabinieri.

I primi soccorsi

Le autorità militari organizzarono subito i più urgenti soccorsi.

Da Palmanova giunse un carro attrezzato con i pompieri militari, che isolarono e domarono l'incendio propagatosi in alcune baracche limitrofe.

Ieri stesso molti operai vennero adibiti alle riparazioni dei tetti. Venne anche provvisto per il vitto alla popolazione indigente. Ufficiali e soldati si prodigarono con alto spirito del dovere, e con abnegazione, portando le prime cure ai feriti.

La popolazione è ancora impressionata ed è assidua all'opera di pulizia per levare i calcinacci ed i vetri che ingombrano i pavimenti delle abitazioni.

Gli scoppii sono stati sentiti fino alla distanza di circa 50 chilometri.

A Cervignano, che dista tre chilometri da Terzo, vi furono molti vetri rotti e parecchi soffitti danneggiati, e vennero pur danneggiati dei coperti. Anche qui la popolazione, presa dal panico, fuggì nelle campagne. La stessa scena avvenne nei paesi contermini.

A Gorizia ed a Udine

A Gorizia lo scoppio ha svegliato la intera cittadinanza. Vi fu rottura di qualche vetro. A Udine fu udito da molti che, sotto l'impressione del recente terremoto di Toscana, si precipitarono nelle vie. Nell'atrio del nostro castello si ebbero due vetri rotti e molte finestre s'apriron in seguito al forte spostamento d'aria. A Tricesimo i colpi furono sentiti fortemente così da svegliare tutti e ciò avvenne anche in altre località più lontane.

Si lamenta però che tutto in giro alla zona in cui avvenne lo scoppio, vi siano ancora numerosi depositi di proiettili raccolti; depositi che, per la tranquillità delle popolazioni, sarebbe opportuno venissero rimossi al più presto.

La ferrovia Cervignano-Belvedere fu ingombrata ed è interrotta.

DA PALMANOVA

Il doppio giro podistico. — Domenica 6 luglio — Km. 5 — Ore 18 — Con qualsiasi tempo.

Il lavoro d'organizzazione procede regolarmente per cura del Comitato. Continuano a pervenire numerosi doni d'Autorità Civili e Militari e da Enti privati. Fra questi si nota il magnifico orologio d'argento offerto dall'On. Municipio di Palmanova, 40 lire offerte dai Sigg. Ufficiali 91.o Fanteria. Una bottiglia « Strega » dono del noto commerciante Muzzio Sig. Nazzareno. Altra bottiglia « Cordial Campari » dono della signora Rosa Donato, proprietaria del Caffè alla Vittoria.

Bella la iniziativa del signor Loschi Costantino noto proprietario dello Stabilimento Vinicolo in Sevegliano che ha messo adisposizione litri 50 di vino per ineggiare ai concorrenti. Si è in attesa di magnifico premio già prenotato dal Ministero della Guerra.

Il numero degli iscritti va aumentando ogni giorno; a tutt'oggi sono iscritti 50 concorrenti fra militari e borghesi fra questi figurano i migliori della Venezia Giulia quali Cotur e Cernigoi di Trieste, Cozzarolo di Cividale, ecc. Altri se ne attendono nel corso della settimana fra cui siamo certi che non vorrà mancare il vostro campione Turrini, e la forte squadra del glorioso 12.o Bersaglieri, la vincitrice del Giro di Conegliano.

Fra le squadre Militari iscritte figura quella del 5.o Lancieri Novara del 58.o Fucilieri, del 91.o Fanteria, della 68.a Comp. Presidiaria. Tutto fa sperare ad una magnifica giornata sportiva.

Diamo l'elenco dei premi.

1.o Medaglia oro contorno argento e diploma. — 2.o Idem. Idem. — 3.o Orologio Argento dono del Comune — 4.o Medaglia Vermeil grande contorno bronzo — 5.o Idem. Idem. — 6.o Medaglia argento grande — dal 7.o al 9.o medaglia argento media — 10.o Scatola Toilette — fino al 20.o med. argento — fino al 30.o Med. bronzo.

3 grandiose medaglie argento con diploma alle squadre meglio piazzate — numerosi premi condizionali — Daremo elenco completo.

Il consorzio dei proprietari di case. — A Palmanova si è istituito un consorzio fra proprietari di case distrutte allo scopo di poter almeno ottenere un rapido sgombero delle macerie e diminuire la locale disoccupazione.

Se però il Consorzio non ottiene in breve, chi si incarica di asportare tutto quel po' di buono, che ancora trovasi fra le macerie sono le compagnie di monelli di diverso sesso che con sacchi e picche s'aggirano asportando non solo chiodi e rottami, ma scardinando inferriate, sopraporte, tubi di ghisa, pietrame e materiale vario di altro genere con l'incentivo di ricevere un magro compenso dagli incettatori, i quali a loro volta realizzano ben lauti guadagni. Se non fossero autorizzati dagli uffici d'armata si potrebbero chiamare dei veri e propri manutengoli.

E' inutile ricorrere ai già troppo carichi di lavoro RR. CC.

Sarebbe facile togliere di mezzo questo sconcio, che da troppo tempo si protrae, col togliere le licenze a questi incettatori. In fin dei conti il più delle volte non è roba raccolta; ma è roba rubata.

E questa non è che una delle tante che si osservano nella povera Palmanova. Speriamo non ci costringano a sciogliere il sacco.

A proposito dei Combattenti. — La Sezione Mandamentale di Palmanova dell'Associazione Nazionale dei Combattenti si è costituita ieri, e questo è già qualche cosa date le condizioni politico - morali del paese.

I promotori possono dirsi soddisfatti, ed alla neo associazione l'augurio di prosperare per cooperare potentemente alla rinascita di Palmanova e del suo mandamento.

Altri hanno già fatto, la cronaca della seduta. Solo rimarchiamo un incidente, il quale serve a dimostrare che a Palmanova vegeta ancora la mala pianta della compra-vendita delle coscienze. Ma che questa mala pianta spingesse la cosa fino al più sconcio degli insulti verso i combattenti, non lo si sarebbe creduto.

Un individuo, che non sappiamo chi è, ma che altra volta doveva essere un clericale (evviva Girella!); guardato da un numeroso codazzo di ex imboscati, purtroppo anche combattenti, prese la parola. Fin qui nulla di male. Ma questo tipo non fu mai militare e perciò mai combattenti; e chiamato dalla Lega Proletaria dei mutilati, invalidi e reduci di guerra, con parole grosse e tronfie di retorica internazionalista ed anti-capitalista cercava metter subbuglio nelle file degli aderenti alla Associazione Nazionale dei Combattenti.

A rimostranze corrette, del presidente dell'Assemblea il bravo panciafichista se ne andò salutato dalle ovazioni degli affigliati alla Lega Proletaria, Sezione di Palmanova, la quale per essere proletaria è capitanata da un paio di negozianti e proprietari non immuni dalla malattia del momento: il capitale.

Il quale capitale può benissimo servire a seminar zizzania fra i combattenti per dividerli e dominarli, affinchè, uniti, non possano pretendere dal Paese ciò che fu loro promesso; ed in particolare per Palmanova, non cerchino vedere ciò che certi predicatori di socialismo possono aver commesso prima durante e dopo la guerra a danno di operai, combattenti, profughi.

Non facciamo apprezzamenti sui programmi delle due associazioni qui costituite, poichè sono gli stessi.

La diversità stà nel fatto che la Nazionale dei combattenti non ammette che soci combattenti, per formare una forte organizzazione apolitica, nel senso di poter domani fronteggiare una qualunque forma di governo, che non riconosca i giusti diritti di chi ha combattuto.

La Proletaria ammette invece tutti i reduci ed i non reduci e li fa guidare da persone che la guerra l'hanno fatta al tavolino di un caffè e possono aver solo guidato gli scioperi sabotatori che resero la guerra più lunga e contribuiron a Caporetto.

Oggi che la guerra è finita e che il combattente ritorna a casa col suo bagaglio di dolorosa e grande gloria, tutti, governo e partiti tendono ad aggiogarlo al proprio carro, affinchè dimentichi ciò, che questi nel momento del pericolo gli promettevano purchè salvasse il Paese.

Solo l'organizzazione dei soli combattenti potrà ad essi dare la forza di dire a tutti:

« Questo era il mio posto prima della guerra. Ora che ho fatto il mio dovere, son venuto a riprenderlo ».

« Questo è un posto resosi vacante dopo la guerra e spetta a me che la guerra ho fatta ».

« Qui si crea un posto, spetta a me che combattendo ho contribuito a crearlo ».

DA CASARSA

Il mercato bovino. — Ci scrivono 1:

Mercoledì 9 luglio p. v. e successivamente tutti i secondi mercoledì di ogni mese avranno luogo a Casarsa le periodiche fiere, come prima della invasione.

Il mercato bovino, equino, suino ed ovino si terrà nell'apposito piazzale — il mercato del pollame in piazzetta della posta e le baracche prenderanno posto in Piazza Vittorio Emanuele.

Lavori rimandati... Tutti i capi famiglia del Comune hanno rivolto al Comando dell'Ottava armata la seguente istanza:

« I sottoscritti proprietari ed inquilini di case danneggiate dalla guerra, poste nel Comune di Casarsa, seriamente impressionati per il modo lento e trascurato con cui si procede ai lavori di riatto, si rivolgono a codesto spettabile Comando, affinchè, prendendo in considerazioni i giusti lagni dei sottoscritti, voglia porvi rimedio.

Era convinzione comune che, passando i lavori ad impresa privata, si dovesse risentirne un immediato vantaggio, sia dal lato di una maggiore sollecitudine, come da quello di un più accurato confezionamento dei lavori stessi.

L'impresa è animata da buona volontà e non manca di iniziativa, ma ad ostacolare queste sue qualità concorre una circostanza che è di importanza capitale, e cioè la mancanza di materiali ed in specialmente di tavole di abete e larice per pavimenti, serramenti e travature.

Si verifica spesso il caso che molti lavori vengono eseguiti con legname assolutamente non adatto per qualità e stagionatura, in maniera che i lavori stessi a breve scadenza dovranno essere completamente rifatti.

Consta ai sottoscritti che, mentre pel riatto delle case mancano le tavole di abete e di larice, tali materiali vengono adoperati per la costruzione delle arcate in cemento al ponte della Delizia, ove invece potrebbero essere impiegate con maggior vantaggio le tavole di pioppo.

Molte sono in questo Comune le case inabitabili, e non poche quelle che, quantunque abitate, mancano ancora degli infissi necessari.

L'inverno non è lontano, ed è quindi urgente provvedere perchè questa popolazione che ha sofferto tanto e che ha tutto perduto, non abbia a continuare più a lungo nei disagi e nelle privazioni. »

Anche il Municipio si è rivolto al Comando della 24.a Zona ed all'Intendenza dell'8.a Armata per richiedere il materiale mancante, ma finora senza risultato.

All'ufficio Postale. I fratelli Lino ed Armida Barbina, che hanno da soli provveduto all'impianto ed al funzionamento di questo importante ufficio postale, dall'armistizio, meritandosi il plauso delle autorità civili e militari e dell'intera popolazione, verranno trasferiti ad una sede migliore.

Ai bravi solerti impiegati gli auguri di rapida carriera.

DA PORDENONE

Commissione di vigilanza annonaria. — Ci scrivono, 1:

Il Commissario prefettizio di Pordenone, dott. Cavicchi, ha istituito una Commissione di vigilanza annonaria per il bene del Comune, che ha iniziato i suoi lavori, assistita dal nostro rag. capo del Comune co. Barbarich. I quali d'accordo col Commissario prefettizio hanno deliberato di riorganizzare al più presto lo spaccio comunale, per dargli maggiore sviluppo. La cittadinanza pordenonese attende!

Furto di paste alimentari. — Questa notte ignoti ladri, penetrati nei magazzini siti in corso V. E. n. 50, di approvvigionamento viveri per Pordenone Aviano, asportarono n. 7 casse

di paste alimentari per un complessivo importo di lire 800. Il furto fu denunciato all'autorità locale.

DA SACILE

La nomina del Commissario. Ci scrivono, 2:

Con vivo piacere apprendiamo che il R. Prefetto ha oggi affidato l'incarico di Commissario prefettizio per questo Comune al concittadino sig. avv. Enrico Fornasotto appagando così pienamente il desiderio della cittadinanza.

Siamo certi che il neo funzionario, uomo di elette doti di mente e di cuore re dedicherà le sue migliori energie per risolvere gli ardui problemi che s'impongono in questo momento e per far così risorgere a nuova vita la nostra disgraziata cittadina che conserva ancora quasi tutte le dolorose traccie della nefanda opera di devastazione dell'esercito invasore. All'egregio avv. Fornasotto i nostri rallegramenti ed i migliori auguri.

DA SPILIMBERGO

Cose dell'Essiccatoio bozzoli. — Ci scrivono, 1:

La locale Società dell'Essicatoio Cooperativo bozzoli, che per ragioni diverse non aveva potuto essicare in quest'anno il prodotto dei soci, nei giorni scorsi ha venduto la partita degli associati «a vivo» alla Ditta Banfi realizzando prezzo soddisfacente.

—+✱+—

Noterelle agricole

Motoaratrici e macchine agrarie

E' sorto in molti agricoltori il dubbio se, nella nuova Legge per l'Assicurazione obbligatoria degli infortuni in agricoltura, sia compreso o meno il rischio derivante dall'uso delle motoaratrici meccaniche e delle altre macchine ad uso agricolo mosse da agenti inanimati.

Ad evitare malintesi e per non esporre gli agricoltori al pericolo di incorrere nelle penalità sancite dalla Legge in caso d'infortunio scoperto d'assicurazione, credo non utile, ma doveroso, far presente che per tutti gli operai o agricoltori addetti alle motoaratri ed alle macchine di cui sopra, è necessaria l'assicurazione a sensi della Legge 31 gennaio 1904 — art. 1 par. 4 — che contempla i rischi industriali; giacchè la nuova Legge per l'assicurazione degli infortuni in agricoltura non copre in alcun modo i rischi derivanti dall'uso delle macchine stesse.

Mi consta che la Cassa Nazionale Infortuni (Compartimento di Udine), che, come è noto esercisce in modo esclusivo l'assicurazione agricola per tutto il Friuli, date le condizioni specialissime della nostra regione, meritevole di ogni riguardo in questi momenti difficili, ha studiato una forma di assicurazione, per i rischi di cui sopra, a «forfait», cioè senza lo obbligo, abbastanza noioso, della tenuta dei libri paga e matricola e con premio fisso proporzionato alla durata della lavorazione.

Con ciò la Cassa Nazionale Infortuni non fa che seguire quanto analogamente ha già praticato per l'assicurazione della trebbiatura dei cereali, considerando la motoaratura sua affine, e facilitando il trasferimento i lavor dall'una all'altra azie[illegible] sen[illegible] a che, per tale fatto, il p[illegible] ario [illegible]rriero abbia a provvede[illegible] pro[illegible]rio all'assicurazione d[illegible] nale [illegible]ipendente, in quanto tale [illegible] incombe esclusivamente al proprie[illegible]rio esercente della motoaratrice.

I Consorzi zootecnici e la provvista di bestiame

La «Gazzetta Ufficiale» del 14 corrente (N. 141) pubblica l'atteso decreto 8 marzo 1919 n. 862, che ha per oggetto la ricostituzione zootecnica delle terre liberate, a mezzo dei Consorzi Zootecnico provinciali e Comunali, opportunamente finanziati.

Abbiamo già dato notizia nei precedenti bollettini della portata e modalità del provvedimento.

In Friuli, nella massima parte dei Comuni, i Consorzi sono stati già costituiti ed è pure costituito il Consorzio Zootecnico provinciale, che è destinato a divenire l'organo più importante per il rifornimento del bestiame agli agricoltori che lo perdettero in causa della guerra.

Gli animali, come è noto, saranno ceduti in conto risarcimento danni di guerra, cioè sotto forma di risarcimento in natura.

Il Consorzio Zootecnico Provinciale esserà la sede dei propri uffici in via della Prefettura N. 17, e ad esso dovranno direttamente rivolgersi i Consorzi zootecnici comunali e gli agricoltori, per tutto quanto riguarda lo indennizzo in natura del bestiame.

Dal 14 giugno, giorno della pubblicazione del decreto nella «Gazzetta Ufficiale», decorre il termine utile per la presentazione all'Intendenza di Finanza delle domande di indennizzo di danno pel bestiame perduto in causa di fatto di guerra; detto termine scadrà perciò col 14 dicembre 1919.

Vendita di carri di requisizione

La Direzione di Artiglieria della III Armata mette in vendita il carreggio di requisizione ed antiquato di cui dispone nel magazzino avanzato del Genio di Servola (Trieste). Trattasi di materiale molto avariato, sia per lungo uso che per vetustà: perciò i prezzi di vendita saranno proporzionatamente ridotti.

Conviene che gli agricoltori vadano sul luogo per la scelta del materiale. Ad essi, purchè muniti di attestazione dell'Autorità comunale, sarà data la preferenza nella vendita.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale di ieri

Si comincia alle ore 15.30.

Sono presenti: Il Sindaco Pecile; gli assessori Cristofori, Murero, Celotti, Zagato.

I Consiglieri Bosetti, Borghese, Comencini, Conti, Cremese, Cudugnello, Girardini, Luzzatto, Marcolini, Ostuzzi, Peratoner, della Porta, Pettoello, Venier, Vittorello, Zuliani.

IL SALUTO ALL'ON. GIRARDINI

Il Sindaco dice:

« Sono certo di essere interprete dei sentimenti del Consiglio e della cittadinanza nel rivolgere un affettuoso riconoscente saluto all'on. Girardini qui presente.

Io lo ringrazio con cuore commosso per quanto ha fatto come Alto Commissario, come Ministro per le pensioni.

Se è vivo rincrescimento per noi che vicende parlamentari lo abbiano tolto dall'altissima carica che copriva tanto degnamente, con elevato sentimento dei bisogni della Nazione e della piccola patria, non possiamo non essere lietissimi ed onorati di rivedere oggi fra noi l'illustre Collega.

La gratitudine del Consiglio, quella della cittadinanza pel tanto bene compiuto in un'epoca tanto difficile e dolorosa per il nostro paese, è viva e profonda.

Il ricordo dei benefici resi non si cancellerà mai dai nostri cuori.

(Tutti i consiglieri battono le mani e s'alzano in piedi).

GIRARDINI dice che la dimostrazione fattagli dal Consiglio e le parole direttegli dal sindaco hanno aumentato la commozione che provò trovandosi di nuovo, dopo tanto tempo, fra i suoi colleghi al Cnsiglio.

Tutti hanno cooperato al bene della Patria: quelli che sono rimasti e quelli che erano sparsi nelle varie città d'Italia. Ora egli si trova di nuovo qui per associarsi nel travaglio comune per ristaurare la fortuna del paese e specialmente di questa nostra cara città.

(Nuovi e prolungati battimani).

PER I COLPITI DAL TERREMOTO A FIRENZE

Il Sindaco, accennado al terremoto di Firenze, ricorda come numerosi profughi durante l'anno d'esilio abbiano trovato accoglienza in quella città, propne di inviare due telegrammi — che legge — al Presidente della Deputazione provinciale della Toscana e al Sindaco di Firenze. Il Consiglio approva.

IL LASCITO DELLA SIG.a MURATTI VEDOVA MORETTI

Il SINDACO dice:

Mi è giunta in questo momento una notizia che desterà vivo interesse e sincera riconoscenza nel Consiglio e nella cittadinanza.

Una gentile e benefica signora, vedova di un grande industriale della nostra città, donna di elevati sentimenti e di provato patriottismo, — la Signora Anna Muratti vedova Moretti, — mancata ai vivi qualche mese fa, con suo atto di ultima volontà stabiliva che la parte disponibile delle sue sostanze, all'infuori di alcuni cospicui legati, fosse devoluta al Comune di Udine.

Così dice il testamento:

« Con questo atto di mia volontà, considerando che mia figlia e mia nipote son sufficientemente provvedute, dispongo della parte disponibile della mia sostanza nel modo seguente:

« Dopo l'assegnazione di alcuni cospicui legati, continua:

« Lascio la rimanente mia sostanza al « Comune di Udine », perchè, costituendone un capitale, devolva le rendite a beneficio di poveri infermi per cecità e vecchiaia; inabili al lavoro, appartenenti al Comune di Udine ».

Mi riservo in prossima seduta di offrire più precise notizie; ma frattanto ci sia concesso di rivolgere alla memoria dell'egregia Gentildonna i sensi della nostra commossa gratitudine.

La buona Signora, ispirandosi ad un alto sentimento di carità, ha rivolto il suo pensiero alle miserie più degne di conforto pietoso, a quelle dolorose condizioni dell'umanità, a cui nella nostra città la pubblica beneficenza non poteva con sufficiente larghezza provvedere.

Il nome della Signora A. M. M. rimarrà nel cuore dei cittadini udinesi come quello di una benemerita della carità e della Patria.

In segno di riconoscente omaggio invito tutti i consiglieri ad alzarsi in piedi.

L'ORDINE DEL GIORNO

Con lievi osservazioni si ratificano le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.

Nomine

A rappresentante del Comune nel Collegio di Toppo Wassermann, in sostituzione del dimissionario cav. Beltrandi, viene eletto l'ingegnere co. Carlo di Prampero.

A rappresentante del Comune nella R. Scuola professionale Giovanni di Udine viene eletto il cons. Vittorio Vittorello.

Bilanci approvati

Senza discussione vengono approvati il bilancio preventivo per l'esercizio 1919 del forno municipale e il bilancio preventive per l'esercizio 1919 delle officine del Gas ed elettriche.

Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1919

Il Sindaco premette alcune dilucidazioni sulla relazione che accompagna il bilancio, rilevando le difficoltà che hanno preceduto la compilazione del bilancio stesso.

Venne ritardata la presentazione del bilancio perchè prima si dovette ricostruire l'archivio. La spesa per quasi tutti i servizi comunali viene aumentata e si propone la costruzione delle celle frigorifere, già ideata prima di Caporetto. Chiude facendo altre brevi spiegazioni.

OSTUZZI rileva alcune deficienze del bilancio, che derivano specialmente dal passato. Dice che nella compilazione dell'attuale bilancio si sarebbe dovuto tenere maggior conto dei rimborsi governativi, per il risarcimento dei danni. L'ampliamento del Cimitero avrebbe dovuto andare completamente a carico dei danni di guerra.

Dichiara che egli ed i suoi colleghi della minoranza si asterranno dal votare il bilancio, non potendo assumersi la responsabilità per il passato.

BOSETTI raccomanda le celle frigorifere. Ricorda che quando egli faceva parte della Giunta, era stato presentato un progetto completo per la costruzione delle celle.

Il SINDACO risponde a Don Ostuzzi che i lavori di ingrandimento del Cimitero vengono eseguiti dal Genio militare in risarcimento dei danni di guerra. Enumera parecchie altre opere edilizie che saranno ricostruite dal Genio militare.

CRISTOFORI dà spiegazioni sulla struttura dell'attuale bilancio. Non si deve più parlare del passato, ma guardare al presente e al domani.

Illustra alcune voci del bilancio, e specialmente quela che si riferisce alla R. Scuola professionale «Giovanni da Udine». Il Comune — e non solo il nostro — deve essere ora finanziato dal Governo, altrimenti non potrebbe funzionare. Come si sa, fino al 1. gennaio 1921 il governo non riscuoterà alcuna tassa nelle terre liberate. Dubita però che per quell'epoca l'industria, il commercio e l'agricoltura possano completamente rifiorire. Conclude insistendo che ora il finanziamento del Comune dipende soltanto dal Governo.

Si passa quindi alla discussione delle singole partite del bilancio, che vengono approvate senza osservazioni.

Il bilancio complessivo viene pure approvato, astenendosi la minoranza clericale.

L'interrogazione Pettoello sul trattamento fatto ai civici pompieri.

PETTOELLO svolge la interrogazione, che a suo tempo abbiamo già pubblicata. La Giunta propone che ai già appartenenti ai civici pompieri vengo dato un congruo compenso, dichiarandoli esonerati dal servizio, dovendosi riformare completamente il corpo dei civici pompieri.

I pompieri avevano, prima di questa deliberazione, presentato un memoriale alla Giunta, chiedendo gli arretrati per l'anno dopo Caporetto e la continuazione del servizio.

La Giunta, non ritenendo i pompieri salariati, ma semplicemente chiamati in servizio saltuariamente e pagati di volta in volta, presentò al Consiglio la deliberazione suaccennata.

Il cons. PETTOELLO insiste con molta animazione nel concetto che i pompieri erano salariati e vuole che la Giunta ritiri la proposta deliberazione. Non lo persuadono punto le spiegazioni del Sindaco e degli assessori Cristofori, Borghese e Celotti.

Dopo lungo dibattio, in cui parla quasi sempre il cons. Pettoello, la Giunta sospende la deliberazione proposta.

Sono le 18,30: si sospende la seduta rimandando il seguito ad oggi alle 15.

—+✱+—

Una voce infondata sui moduli per la domanda di risarcimento dei danni

Il sig. Intendente di Finanza ci comunica:

Corre insistente tra i privati la voce che gli stampati per domanda di risarcimento dei danni di guerra verranno integralmente modificati.

« Risultando che molti danneggiati si astengono per ora dal presentare le domande in attesa delle suddette modifiche, si assicura formalmente che tale voce è del tutto infondata e si avvertono i danneggiati stessi che nel loro interesse torna necessario producano al più presto le domande di risarcimento, compilate sui moduli già distribuiti e su quelli che prossimamente saranno spediti.

« Gli interessati potranno chiedere schiarimenti sulla compilazione e documentazione delle domande stesse anche ai rispettivi uffici comunali. ».

Scuole professionali

S. E. Mons. Arcivescovo elargì lire 100 per una fausta circostanza.

Il signor Guglielmo Ermacora offrì lire 250 per l'opera prestata a suo favore dal Direttore.

La Cassa Operaia di S. Giorgio offrì lire 40.

L'Opera Bonomelli lire 300 per la refezione alle figlie più lontane di operai ed emigranti.

I telegrammi delle città redente

Ecco le risposte ai telegrammi inviati dalla Deputazione Provinciale alle città redente:

« Il saluto cordiale e fraterno della rappresentanza provinciale Udinese trova nell'animo goriziani un eco di eguale affettuoso intenso sentimento patriotticamente sostenute risorgano pur codeste nobilissime Città e provincie sempre maggior benessere e splendore.

Sindaco Gorizia Bombig ».

« Invio particolari profondi ringraziamenti per affettuoso saluto di codesto Consiglio Provinciale interpreto sicuro e generoso nobili fraterni sentimenti popolo friulano.

Sinduco Trieste Valerio ».

« Commossa per gentile fraterna pensiero Trento redenta manda alla forte patriottica provincia di Udine che le fu compagna nel martirio della feroce oppressione straniera, espressione massima gratitudine e vivissima simpatia.

Sindaco Trento Zippel ».

Cucina popolare

La Direzione della Cucina Popolare di Udine ci comunica il numero delle razioni consumate nel mese di giugno c. a. come segue:

A pagamento razioni N. 37071 — Semigratuite razioni 4219 — gratuite razioni 2308 — Totale razioni N. 43598.

Danni di guerra

I primi

II.

Ieri mettevo in evidenza le inevitabili lungaggini che porterà seco anche la più sollecita, anche la più sbrigativa delle liquidazioni immaginabili.

Oggi desidero trarre da ciò una deduzione importantissima.

Ammettiamo pure che io ed il signore di cui riportavo le parole argute e sagaci, si sbagli di grosso: che la liquidazione non richieda tre anni; ne richieda soltanto uno.

Uno soltanto; ma c'è di mezzo un inverno. Sei mesi quasi di cattiva o di pessima stagione.

In previsione di ciò a chi dovremo dare la preferenza nel risarcimento dei danni?

Chi dovranno essere i primi?

Io seguo con saltuaria attenzione il movimento inteso ad ottenere il pronto, il pieno risarcimento dei danni; ed osservo — non senza meraviglia, che coloro che più si agitano, coloro che promulgano più ordini del giorno, che fanno più riunioni e pressioni, son i commercianti e gli industriali. Persone che io in generale stimo e rispetto e ritengo inevitabili nell'attuale ordinamento sociale, e, per la conoscenza personale che ho di qualcuno di essi, reputo, in generale, enimati da ottimi sentimenti.

Hanno essi detto e proclamato che la campagna finora condotta con vivace ardore, non è intesa a conseguire i risarcimenti per essi solo e per essi primissimamamente; ma per tutti e primamente per i meno abbienti.

Se così è, io li lodo.

Ma poichè la legge è stata tenuta ka battesimo da grossissimi pezzi, e tutela con gli interessi di tutti, in modo speciale, i grossi interessi, io dubito forte che sia per giovare in maggior grado soltanto a questi, e che i minori vengano dopo o siano del tutto trascurati.

I commercianti devono riflettere che essi nel 1916 e nel 1917 fecero guadagni insperati; che rinsanguarono le [illegible]llanti finanze, che risparmiaro[illegible] utili ingenti, e che non pagarono [illegible] quei due anni, a differenza dei loro colleghi d'Italia, nessun sopraprofitto di guerra.

Mi consta che per qualcuno tale sopra-profitto toccava la metà del patrimonio dell'azienda

Devono anche pensare i commercianti e gli industriali che da otto mesi non pagano nessuna imposta; che lucrano in modo — direi quasi — allarmante. Basterebbe tener dietro ai versamenti fatti alle Banche.

Io non nego che abbiano anch'essi perduto in causa dell' invasione. Ma sono purtuttavia tra i fortunati. Molto salvarono prima di denaro liquido o investito in titoli di rendita: ed ora si «rifanno».

Vi è invece una grande maggioranza di famiglie che dalla guerra nulla lucrò, anzi ebbe tutti i danni; che durante l'esilio non riprese affari od industrie, che tornata in patria, non ha modo di rifarsi.

Questa grande maggioranza sono gli operai, gli artigiani, gli impiegati, i modestissimo professionisti e commercianti.

Ora io non so che cosa succederebbe se il primo risarcimento di cento, duecento o trecentomila lire fosse dato ad un grosso commerciante od industriale, — che non ha patito nulla nè durante nè dopo l'esilio — e si lasciassero nel prossimo inverno centinaia di famiglie a dormire per terra.

Io, per conto mio, non trovo giusto che si ricostituiscano i milioni ai milionari; ma se la legge consente ciò, si faccia pure, ma soltanto dopo che i poveri — quelli che soffrono davvero — siano stati risarciti dei loro minuscoli danni.

I commercianti e gli industriali, i Comitati di agitazione sono d'accordo su questo punto?

Tanto meglio. E lo proclamino a chiara voce.

I primi a godere del risarcimento devono esser i più poveri. I risarcimenti primi debbono essere quelli inferiori alle 5000 lire.

Oltre che giustizia — questa sarebbe saviezza politica.

Arda.

Di un soldato italiano ucciso dagli austriaci in fuga il 3 novembre 1918

Togliamo da un documento inedito:

Gasladi Antonio, soldato della Sezione telefonica della 30 Divisione della classe 1893, nato a Piobesi Torinese, prigioniero di guerra evaso dai campi di concentramento germanici, col numero di matricola 113590, fu trasportato moribondo all'ospitale alle ore 14 del giorno 3 Novembre 1918, colpito da una pallottola di fucile al collo con lesione della carotide destra e di altri organi vitali. Il ferito morì pochi minuti dopo l'entrata.

La salma è stata sepolta nel giardino dell'Ospedale militare di prigionieri italiani e francesi (già ospedale germanico d'Intendenza).

Deve trattarsi di uno degli insorti già prigioniero di guerra — caduto alle porte di Udine il 3 Novembre, combattendo contro le orde austriache fuggiasche.

Riunione di proprietari metallurgici

alla Camera di Commercio

Gli industriali metallurgici di Udine sono invitati ad una riunione che avrà luogo nella sede della Camera di Commercio, venerdì 4 corrente alle ore 16 per la nomina di una Commissione incaricata di discutere con gli operai metallurgici intorno alle loro domande.

Assemblea straordinaria

dell'Unione negozianti ed eserc.

Ieri alle ore 15 numerosi soci dell'Unione Negozianti ed Esercenti chiamati a discutere un'importante ordine del giorno si riunirono in Assemblea generale straordinaria nella Sala del Cinema Ambrosio.

Era presente il Consiglio direttivo dell'Unione al completo, e rappresentanti di tutti i rami del Commercio cittadino.

Presiedeva il signor Leoncini che aprì la seduta con una relazione sull'opera compiuta dall'Unione in quest'ultimo periodo di tempo. Accennò alla questione del riposo festivo, della Vigilanza Notturna e quindi a quella importantissima del pagamento dei debiti rimasti scoperti al tempo dell'invasione nemica e del risarcimento danni di guerra. Per i debiti per merci rimaste invendute o abbandonate al nemico al pagamento dei quali si vorrebbe costringere i commercianti anche con mezzi giudiziari dimostra l'assoluta necessità di rifiutarsi solidalmente al pagamento sino a quando il governo soddisfacendo ai suo doveri verso i danneggiati di guerra non dia il mezzo a questi di soddisfare a loro volta i propri verso i terzi.

Per le tasse e balzelli che eventualmente venissero imposti invita i soci a seguire eguale procedimento imitando anche quanto fecero altri commercianti della provincia.

L'assemblea è unanimemente concorde nel riconoscere la necessità di un'azione solidale ed energica e vota il seguente ordine del giorno:

« L'Unione Negozianti ed Esercenti di Udine riunita in assemblea straordinaria preso atto delle pratiche esperite dal Consiglio Direttivo in merito alla assillante e gravissima questione del risarcimento danni di guerra delibera:

« Che ogni socio il quale ha dovuto abbandonare tutto in conseguenza dell'invasione nemica si rifiuti dal pagare qualsiasi debito commerciale, come pure di non sottostare al pagamento di eventuali nuove tasse fino al risarcimento dei danni facendo atto di solidarietà quando, contrariamente a ciò fossero usati mezzi coercitivi verso il socio.

« manda un plauso al comitato Udinese di Agitazione organizzatore del comizio cittadino che avrà luogo il 13 luglio p. v. per agitare davanti alle assise popolari una questione che è di sacro diritto per tutte le classi sociali.

« decide di intervenire con tutti i suoi soci al comizio stesso perchè dall'imponente riuscita del medesimo il governo tragga l'ultimo monito pacifico che queste popolazioni martoriate e depredate lanciano alla patria dei burocratici con l'avviso che, ove occorra si potrà arrivare a tutte le estreme forme di lotta per la realizzazione dei propri diritti ».

A proposito di questo comizio che sarà forse il primo del genere a Udine ci permettiamo queste brevi osservazioni:

Quanto alle imposte attuali è bene stabilito che non si esigeranno fino a tutto il 1920 e perciò ci pare prematura un'agitazione come questa che venne deliberato di promuovere.

Quanto ai debiti c'è un decreto il quale dispone che chi è convenuto in giudizio e si trova nella vera impossibilità di pagare può ottenere dal giudice la sospensiane della causa.

Noi siamo stati all'avanguardia dell'agitazione popolare per avere dal governo i provvedimenti promessi — e crediamo di aver contribuito, sia pure in misura modesta, ad ottenere alcuni di quelli che sono in via di esecuzione; — ma crediamo che l'agitazione finora fatta e da noi cordialmente approvata sia stata efficace, appunto perchè mantenuta nei limiti dell'ordine e della legalità. E siamo d'avviso che in questo modo, sia per il vantaggio collettivo, da continuare.

Non è forse scevro di pericoli il metodo che vogliono inaugurare i negozianti ed esercenti di Udine in un tempo nel quale gli animi sono irritati non solo per il ritardo dei risarcimenti, ma anche e principalmente per il caroviveri il quale deriva sì dall'insipienza del governo, ma anche da una ingorda, ostinata e lucrosa speculazione.

La seduta di martedì del Comitato

contro l'alcoolismo

Alla riunione fissata ieri per le ore 16.30, previo avviso scritto diramato personalmente a domicilio sono intervenuti:

Accordini Cav. Uff. Prof. Francesco, vice-presidente — Baiardi Cav. Dott. Alessandro — Fruch Maestro Remigio — Pez Ing. Luigi — Salvetti Cav. Dott. Italo — Volpi - Ghirardini Cav. Prof. Gino — Fedrigo - Perissutti Avv. Federico, membri.

Segretario Cesare Giulio Omet.

Alle ore 16.45 riscontrando l'assenza del Co. Cav. Uff. Andrea Caratti, Presidente, che si vien a saper indisposto, assume la Presidenza il Dott. Accordini il quale apre la seduta, esprimendo un fervido augurio, condiviso dall'intero Comitato, per una pronta e completa guarigione del Presidente.

Quindi il dott. Accordini apre la discussione sugli oggetti posti all'ordine del giorno.

Senza discussione tutti i convenuti, ad unanimità, confermano la deliberazione presa nella seduta precedente di cambiar nome alla Commissione, la quale assumerà il titolo:

« Comitato Provinciale di Propaganda contro l'Alcoolismo ».

Si comunica quindi una lettera del Co. Caratti il quale rinuncia alla carica di Presidente, insistendo perchè le sue dimissioni siano accettate, dovendo Egli dedicarsi a tanti altri lavori e particolarmente alla lotta contro la malaria. Il Comitato unanime vorrebbe respingere tali dimissioni riaffermando piena fiducia al Co. Caratti, ma sentite le affermazioni dei membri Accordini e Volpi - Ghirardini i quali hanno fatto presso di Lui vive pressioni perchè desistesse dal deliberato proposito e dichiarano come il Co. Caratti sia irremovibile nella volontà di essere esonerato dalla carica di Presidente pur rimanendo membro del Comitato, questo delibera di accettare le date dimissioni, mandando un plauso ed un vivo ringraziamento al Co. Caratti per l'opera sua disinteressata fin qui accordata.

Si passa perciò alla nomina della nuova Presidenza. Ad unanimità riescono eletti il Dott. Accordini a Presidente e il Dott. Volpi - Gherardini a Vice Presidente.

Dopo ampia discussione sul programma di lavoro che rimane quello formulato e svolto sempre con intenti umanitarii dal Co. Caratti e sulla necessità di prendere altre misure anche nei riguardi delle concessioni di licenze tanto per la minuta vendita dei liquori alcoolici quanto per quelle all'ingroso, la seduta è tolta.

Panello di colza offerto

dal Governo

Il Ministero degli Approvvigionamenti e consumi avverte che possiede circa 12 mila quintali di panello di colza, che potrebbe cedere a L. 37.50 al quintale stazione partenza (Genova, Milano, Lecco). Le istituzioni agrarie sono invitate a trasmettere a detto Ministero, non oltre il 7 luglio, le eventuali richieste.

Cinema Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Oggi nuovi grandi debutti della Gloria stella lirica. In seguito si proietterà una meravigliosa film « Per una Donna ». Spettacoli continuati.

ARTE E TEATRI

Le operette al Sociale

Ancora una sala affollatissima alla rappresentazione dell' operetta « Sogno di un valtzer » ed una buona interpretazione per parte degli artisti tutti.

Passabile l'orchestra.

Stasera la « Principessa dei dollari».

Quanto prima una novità per le nostre scene: « La Regina del Fonografo » di Leon Bard, che ovunque ottenne un gran successo.

RECENTISSIME

Provvedimenti a favore dei militari tubercolosi

ROMA, 2. — Il ministro per le pensioni ha sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto approvato sabato dal Consiglio dei ministri, che contiene importanti provvedimenti a favore dei militari affetti da tubercolosi polmonare che si trovino in licenza od in attesa di pensione.

E' corrisposto dal primo giugno 1919 un aumento sugli assegni da raggiungere le lire 10 giornaliere per la truppa e 400 mensili per gli ufficiali. Saranno riesaminate di ufficio le pensioni già liquidate a militari tubercolosi per accertare l'eventuale aggravamento. Ai militari riformati per le malattie tubercolari ritenute non provenienti da causa di servizio prima del 30 novembre 1918, saranno corrisposti dal 1. luglio la indennità di convalescenza per la truppa ed agli ufficiali gli stipendi aumentati come sopra se si tratti di tubercolosi polmonare. I militari saranno chiamati a visita presso il collegio medico per l'accertamento del grado di invalidità all'assegnazione della categoria di pensione. Il Ministero della assistenza militare si pronuncierà sul diritto a pensione. Un trattamento più liberale quindi è concesso a tutti i tubercolosi con giusto riconoscimento dei loro maggiori bisogni.

Gli ex-combattenti contro le violenze della polizia

ROMA, 2. — L'Agenzia «Italia Nuova» è informata che l'Unione Nazionale Ufficiali Soldati e Fasci Combattenti, in perfetto accordo coi partiti interventisti, si sono riuniti quest'oggi in assemblea per deliberare i metodi da adottarsi per protestare in modo efficace ed energico presso il Governo contro la condotta dei carabinieri e degli agenti di P. S. contro gli ufficiali e mutilati di guerra.

Un'altra vittoria di Denikin

LONDRA, 2. — Un dispaccio da Novorossisk dice: «L'esercito del generale Denikin, occupando Khark, catturò ingente bottino e mille prigionieri.

Gli ungheresi si ritirano

BERNA, 2. — Secondo i telegrammi di stamane, gli ungheresi hanno cominciato ieri, alle cinque del mattino il loro movimento di ritirata verso le frontiere stabilite dalla nota dell'Intesa.

La ritirata è proceduta senza incidenti, tolto qualche insignificante contestazione avvenuta in alcuni punti della fronte.

Notizie sommarie

PARIGI, 1. — La Camera ha approvato l'affissione dei discorsi pronunciati ieri dal presidente del Consiglio Clemenceau e dal presidente della Camera Deschanel.

SOCCOLMA, 1. — Lunedì sera è cominciato lo sciopero nazionale dei tipografi.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20.30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.